

IL
PUN
TO

Tra le ambiguità e i calcoli della sinistra l'unico vincitore della partita è Gentiloni

La legge di Bilancio è una coperta corta ma quasi nessuno tra gli oppositori sa proporre qualcosa di meglio

DI
STEFANO
FOLLI

È abbastanza chiaro, a questo punto, che il governo Gentiloni non cadrà sulla legge di Bilancio. L'Italia non sarà commissariata dagli organismi internazionali e non finirà in balia dei mercati finanziari. Del resto i primi a non credere a un simile esito sono proprio i mercati che al momento sono preoccupati per la Catalogna, non per il tira-molla fra il Pd e Articolo Uno. Avranno poi modo di preoccuparsi anche per quello che succede a Roma, ma le elezioni sono ancora lontane (aprile 2018, a quanto sembra) e quindi c'è tutto il tempo.

In realtà questi giochi di palazzo di solito non portano fortuna a chi li concepisce e li mette in pratica. C'è infatti un elemento di astuzia che rischia di disorientare, anziché convincere, il cittadino-elettore. Nel caso in questione, è evidente che il gruppo Bersani uscito dal Pd vorrebbe interpretare due parti nella stessa commedia. Da un lato, apparire responsabile e attento al futuro prossimo del paese; e si capisce, visto che la base di Articolo Uno/Mdp non è costituita da rivoluzionari, bensì da persone titolari di qualche legittimo interesse economico: dalla pensione alla cooperativa, al lavoro in una piccola impresa. Nessuno in questo mondo ramificato ha gran voglia di vedere arrivare la "Troika".

Dall'altro lato, la sinistra scissionista vuole segnalare il proprio distacco dalla maggioranza, così da marcare un nuovo inizio e il primo passo della lunga marcia. Purtroppo questi due aspetti non stanno insieme. Per diverse ragioni. La prima è che la legge di Bilancio, compresa la sua premessa votata ieri, è all'incirca quello che ci si poteva attendere. È insoddisfacente, costellata di promesse poco credibili e comunque già sentite. Una coperta troppo corta e stretta. Tuttavia quasi nessuno all'opposizione sa proporre qualcosa di meglio, al netto degli argomenti tipici di una campagna elettorale già cominciata. Mdp ha chiesto di togliere i cosiddetti "superticket" sanitari ed è rimasta spiazzata dalla risposta del governo che di fatto dichiara di accogliere la suggestione.

In definitiva la sinistra scissionista sfrutta l'occasione per andare sui giornali ma mostra, come si è visto, un Pisapia tutt'altro che convinto dei suoi compagni di viaggio.

Non è un grande successo. La "discontinuità" rispetto alla maggioranza di governo risulta carica di ambiguità. In sintesi: forse rompo, ma non voglio passare per l'affossatore del governo che ho sostenuto fino a oggi. Verrebbe da dare ragione a Giachetti, Pd renziano, quando osserva che con tali arabeschi si finisce per certificare la propria sostanziale irrilevanza.

S'intende, era anche difficile chiedere al gruppo Bersani di regularsi diversamente, quando si continua a discutere una riforma elettorale che sembra costruita su misura - fra numerosi altri difetti - per colpire Articolo Uno/Mdp e farne la vittima predestinata quando verrà lanciato l'appello al "voto utile". Come è noto, è molto aleatoria l'approvazione della legge che porta il nome del capogruppo Pd, Rosato. Tuttavia un eventuale e plausibile fallimento non elimina il punto politico, anzi lo esalta. Vale a dire l'isolamento in cui si trova il Pd di Renzi. Gli altri cercano di organizzarsi e Berlusconi ha persino inventato il partito animalista. Il Pd invece tende a coltivare il mito della propria autosufficienza e al più concepisce non degli alleati ma dei gregari.

In fondo, anche nella vicenda del Def e della legge di Bilancio, è Gentiloni a farsi carico di cercare mediazioni. Gentiloni e, per la sua parte, l'ex sindaco Pisapia. Si dirà che il presidente del Consiglio ha un interesse diretto a salvare il proprio governo. È vero, ma questa circostanza accresce il profilo del premier e accentua il suo ruolo politico. È lui l'unico vincitore della non esaltante partita che si gioca intorno ai conti dello Stato. Una partita priva di colpi d'ala, se non certi ammiccamenti di chiaro sapore elettorale. Vi si legge in controluce il profilo della prossima legislatura. Quella della non-maggioranza in cui comunque un governo riesce a navigare in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

